

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano gli Autori ed Editori possessori del copyright, per la concessione alla riproduzione delle illustrazioni inserite nell'articolo di G. Forni: *Dalla ignicoltura cerealicola del Prossimo Oriente alla genesi dell'aratrocoltura in Italia*, pubblicato nel n. 1, 1981, di questa Rivista. In particolare:

- Il Prof. E. Anati (Centro Camuno Studi Preistorici di Capodiponte, Brescia), per le fig. 1, 2, 11, 15.
- I Proff. A. De la Pena Santos e M. Vasquez Varela e le Edicions do Castro, per la fig. 5 a.
- I Proff. P. A. Hasselrot, A. Ohlmarks e le Edizioni Norsted, per la fig. 5 b.
- I Proff. E. Burgstaller, L. Lanth e l'Oberösterr. Museal Verein di Linz, per la fig. 5 c.
- Il Prof. Cabagno e l'Institut de Préhist. et Archéol. des Alpes Maritimes di Nizza, per la fig. 9.
- Il Museo di Storia Naturale di Trento, per la fig. 12.
- Il Prof. R. Perini, per la fig. 13.
- L'Istituto di Studi Liguri di Bordighera, per la fig. 14.

E. BALDACCI, G. FREDIANI, G. FORNI, *6000 anni di agricoltura in Lombardia*, Guida-catalogo del Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura, Milano, 1980.

Pur tra mille difficoltà, sta sorgendo presso Lodi (Milano), nel Castello « Morando Bolognini » di S. Angelo Lodigiano, il Museo storico dell'agricoltura lombarda.

La sezione preistorica e protostorica (etrusco-italica) è pressoché ultimata. In vista della prossima apertura al pubblico di tale sezione è stato pubblicato un catalogo che la illustra. Esso guida così dall'osservazione delle grandi mappe che illustrano i luoghi d'origine delle diverse piante e animali domestici, a quelle della riproduzione delle scene agricole preistoriche di Valcamonica, Brescia, incise sulla pietra dalle popolazioni che vi abitarono lungo un arco di tempo che va dall'8000 a.C. all'epoca romana.

Le più significative di tali scene sono state riportate anche nell'articolo di G. Forni: « Dall'agricoltura cerealicola del Prossimo Oriente alla genesi dell'aratrocoltura in Italia », recentemente pubblicato in questa Rivista.

Completa la sala la documentazione dell'agricoltura etrusca arricchita da calchi di urne cinerarie con le note rappresentazioni dell'aratore combattente, dei bronzetti votivi di Talamone e Arezzo, pure riferentisi all'agricoltura. Significativa anche la riproduzione delle parti della situla della Certosa e della cista di Montebelluna riguardanti operazioni agricole.

Conclude il catalogo l'illustrazione dello strumentario agricolo tradizionale proveniente in prevalenza dal Lodigiano, ma con notevole presenza di altri territori lombardi (in particolare della Valsassina) e della Padania in genere.

Viene infine illustrata la metodologia di studio di questo materiale, che permette di collegare la documentazione archeologica preistorica con quella etnologica pre-industriale. Infatti la civiltà contadina tradizionale rappresenta lo sbocco finale di una lunga evoluzione multimillennaria, che le precedenti sezioni del Museo permettono di indagare, analizzare, spiegare.

Ci si augura che il Museo possa continuare a svilupparsi secondo l'indirizzo tracciato e completando con le sezioni romana, medievale e moderna le sue strutture.